

Fu poi bandito Alberto Scotto con affai de' suoi amici, spianati i suoi Palagi, e rimessi in Città tutti i fuorusciti. Ancora in Affi succedero delle novità. Comandava quasi a bacchetta in quella Città *Giovanni Marchese* di Monferrato (a), e temendo quel Popolo di perdere un dì la libertà, secretamente si raccomandò a *Carlo II. Re* di Napoli, e a *Filippo di Savoia* Principe della Morea, che mandarono molta gente in aiuto d' essi e de' Soleri, nobil Famiglia fuoruscita. Con queste forze nel Mese di Maggio, correndo la festa dell' Ascensione, rientrarono in quella Città i Soleri per forza, e ne scacciarono i Gottuari ed altri loro avversarij, col saccheggio e bruciamento delle lor case. Parimente in Bergamo fu mutazione, perchè entrativi i Bonghi e Rivoli, ne fecero uscire i Soardi, e Coleoni, e i lor seguaci. Tali erano in questi tempi le gran faccende, cioè le pazzie di tante Città Italiane. Certamente quantunque niun tempo possa vantare esenzione da' guai, pure cieco ed ingrato a Dio farebbe chi non riconoscesse la felicità de' nostri, paragonando col presente lo stato sempre inquieto e sedizioso dell' Italia ne' Secoli, de' quali ora parliamo. Fu eziandio guerra in quest' Anno fra i Padovani e Veneziani, perchè i primi voleano far delle saline al lido del mare: il che veniva loro contrastato da gli altri, che pretendeano di lor giurisdizione que' siti. Fabbricarono anche i Padovani alcune Fortezze in que' siti, e in vicinanza di Chioza una Terra, a cui per far onta a' Veneziani posero il nome di Genova picciola. Perciò ne seguirono zuffe ed ammazzamenti (b); ma per interposizione d'amici si venne in questo medesimo Anno a buona concordia. Ferreto Vicentino (c) scrive, che n'ebbero i Padovani delle percosse, e però i saggi s'appigliarono a i consigli di pace. In Verona (d) nel dì 7. di Marzo diede fine a' suoi giorni *Bartolomeo dalla Scala* Signor di quella Città; e succedette a lui nel dominio *Alboino* suo fratello.

Anno di CRISTO MCCCIV. Indizione III.

di CLEMENTE V. Papa I.

di ALBERTO Austriaco Re de' Romani 8.

PER undici Mesi stettero disputando in Perugia i Cardinali, senza mai poterli accordare nell' elezione del novello Pontefice. Erano essi divisi in due fazioni (e). Capo dell'una il Cardinal

(a) Chron.

Astense

cap. 53.

Tom. XI.

Rer. Italic.

Chronic.

Parmense

Tom. IX.

Rer. Italic.

(b) Chronic.

Patavin.

Tom. VIII.

Rer. Italic.

(c) Ferretus

Vicentinus

Tom. IX.

Rer. Italic.

(d) Contin.

Chronic.

Veronens.

Tom. VIII.

Rer. Italic.

(e) Giovanni

Villani l. 8.

cap. 89.